

## LETTERE

### Trasporto pubblico una riforma da costruire

■ Le riflessioni del presidente della Provincia Mottinelli meritano attenzione. Oltre che condivisione. Sia per quanto riguarda aspetti generali, che per la preoccupazione dei tagli ai trasporti pubblici. Tema che investe anche il ruolo della Agenzia del trasporto pubblico (Tpl) di Brescia.

Anche in un recente dibattito - a Botticino, alla Festa del Pd - sono riecheggiate le preoccupazioni per il difficile cammino della Provincia. Con relativa ricaduta sui Comuni. Si dirà: ma le Province non dovevano sparire? Non proprio. Con la modifica costituzionale del Titolo V, rimarranno come «Enti di area vasta». Sebbene oggi nessuno sappia per davvero dir nulla di chiaro.

Per Mottinelli la Provincia va intesa come «Casa dei Comuni». Che non vi siano più elezioni dirette anche per me non è problema. Ma la chiarezza di funzioni è indispensabile. Una via positiva è rappresentata dal mantenimento - e non già dalla liquidazione! - della legge Delrio, da taluni «rottamatori» ritenuta solo un ponte proteso verso il... vuoto.

Un segno positivo del Governo Renzi è visibile con le due riforme in merito a Pubblica Amministrazione ed Enti locali, appena approvate. Ma ciò che ancora manca è la chiarezza sul percorso strategico.

La Corte dei Conti parla d'una falcidia dei Comuni. Con tagli di risorse in 3 anni di 8 miliardi e con una loro pressione fiscale aumentata del 22%. Si tratta ormai d'una storia d'insopportabili esattori, imprigionati da due centralismi in lotta tra loro. Quello regionale, sostenuto dal Centro Destra del Nord - a fronte d'una resa dei capifila delle autonomie: Fassino per i Comuni e Chiamparino per le Regioni - e d'un

neo-centralismo statale.

Tra poco si vedrà l'esito conclusivo. Per ora le Province mantengono competenze per il territorio e per i trasporti. Con la Regione Lombardia che non ha assegnato ulteriori deleghe, come richiesto da Brescia.

Un aspetto di questo complicato processo riguarda le Agenzie del trasporto (Tpl). Dopo la sanità, il settore più importante anche in termini di risorse.

Diversi i punti critici: il taglio delle risorse con pesanti riduzioni del servizio, la negativa ripercussione sui pendolari, denunciata anche dai Comitati bresciani.

La Regione Lombardia ha istituito tali Agenzie Tpl con la legge 6/2012. Ma ad oggi solo l'Agenzia di Brescia è operativa.

Pesa inoltre un'incertezza su natura e ruolo dell'Agenzia (definita come un «Ente pubblico non economico»). In nulla poi ci aiuta la normativa nazionale (D.Lgs. 300/99) e neppure il Codice Civile. S'è copiata l'Agency dagli Inglesi, ma senza saper chiarire cosa sia.

Anche una recente legge regionale (l.r.19/2015), con una modifica infilata all'ultimo secondo in Consiglio, ci complica ancor più la vita.

Si oscilla così tra due opposte opzioni. La prima rispecchia la legge istitutiva e vede nell'Agenzia l'analogia con un Consorzio, inteso come strumento per l'esercizio associato delle funzioni di Comuni e Province. L'altra (ed opposta) vede nell'Agenzia uno strumento della sola Regione, che di fatto azzerava gli enti locali.

Si dirà: problemi formali. Non proprio, perché Comune e Provincia di Brescia sborsano nell'Agenzia per il trasporto ben 15 milioni di euro. Per quale ragione dovrebbero

impegnarsi ancora per una tale somma se il trasporto pubblico viene loro sottratto? Se l'Agenzia è obbligata dalla Regione a subentrare anche nella titolarità dei Contratti di servizio al posto degli Enti locali?

Se la Provincia fosse poi soppressa, chi rappresenterebbe (con relative risorse) gli altri 200 Comuni?

Ancora. L'Agenzia, così com'è è un ibrido, indefinibile sia dal Diritto amministrativo che dal Codice Civile. Immaginata come un'Authority sulle regole e sulle gare, l'Agenzia deve invece definire il «Programma di bacino provinciale». Dal 2016 si trova a dover gestire 50 milioni, trasferiti dalla Regione, in aggiunta ai 15 di Comune e Provincia. Ad indire una gara europea per il Gestore unico dell'intero sistema provinciale dal valore approssimativo di 6-800 milioni di euro. Con un cda fatto da soli volontari a titolo gratuito.

Debbo dire che, per quanto ci è dato, ci si sta muovendo con senso di responsabilità. Sulle posizioni espresse per il cda dal presidente Ghirardelli, l'interlocuzione con Comune e Provincia, rappresentati dall'assessore Manzoni e dal consigliere Peli, ha trovato un convinto punto di convergenza. Una virtuosa triangolazione.

Ma la questione più di fondo sulla profonda crisi del trasporto pubblico rimane aperta a livello regionale e nazionale. Ed è parte integrante della ricostruzione d'un nuovo sistema delle autonomie locali. Anche andando controvento. Per quel che mi riguarda, infatti, credo nel riformismo dei «muratori», ben più che in quello dei «demolitori». //

**Claudio Bragaglio**

Vicepresidente della Agenzia TPL  
Brescia

